

## IL CONFRONTO POLITICO

# Già 600mila iscritti «No a inutili tensioni»

- A sei giorni dalle primarie le preregistrazioni procedono spedite ● Trentamila volontari ieri all'opera, per domenica pronte 8 milioni di schede
- Appello degli organizzatori: sia una grande festa

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

Superata quota seicentomila. Tanti erano gli iscritti censiti ieri pomeriggio dal quartier generale di Italia Bene Comune quando ancora i 6500 uffici elettorali erano aperti. Una mobilitazione in vista dell'ultima settimana prima dell'apertura dei gazebo, domenica prossima dalle 8 del mattino alle 20 di sera, che ieri ha visto in campo quasi trentamila volontari in tutta Italia. Una settimana, quella che sta iniziando, che sarà al calor bianco: cinque i candidati (Bersani, Vendola, Renzi, Puppato, Tabacci), ma l'attenzione si concentra sulla battaglia tra il segretario Pd e il sindaco di Firenze.

Duecentomila le iscrizioni on line, 400mila quelle cartacee, oltre 8mila gli uffici elettorali già costituiti, mille quelli che apriranno i battenti da qui a domenica. Sei milioni le schede che verranno consegnate nei kit (seicento schede elettorali in ognuno), due milioni quelle di scorta, mentre le previsioni ufficiose del quartier generale si attestano tra i due e i tre milioni di partecipanti alle primarie. Ma fare stime certe è impossibile, come hanno dimostrato i gazebo nel 2009 quando andarono a votare oltre tre milioni di elettori.

La preoccupazione maggiore, adesso, è il clima che potrebbe crearsi nei seggi tra i rappresentanti dei candidati. Stavolta sono primarie «caldissime», i sondaggi raccontano di un vantaggio di Bersani che stacca Renzi di vari lunghezze ma l'esito nessuno lo da per scontato. La battaglia è soprattutto tra il segretario e il sindaco e quest'ultimo è agguerrito. «Regole fatte per restringere e non per allargare la partecipazione», è stato il suo leit motiv durante la campagna elettorale. Dal suo Comitato non si contano gli appelli ai rappresentati ai seggi a tenere gli occhi aperti. «Inutili tensioni», commentano dal Comitato organizzatore, meglio sarebbe «mantenere la calma e

vivere questo appuntamento come una grande festa di partecipazione del popolo di centrosinistra». Il timore sono la valanga di ricorsi e reclami che potrebbero arrivare al Comitato dei Garanti e in via Tomacelli 146, sede del comitato Italia bene Comune. Soprattutto nel caso in cui si dovesse andare al ballottaggio: il rush finale caratterizzato da polemiche legate ai ricorsi o ai sospetti di brogli, raccontano al Pd, sarebbe un danno prima di tutto per il centrosinistra. E questa è la preoccupazione del segretario Pier Luigi Bersani che l'altro giorno ha invitato ad avere rispetto per la correttezza delle migliaia di volontari che garantiranno lo svolgimento delle primarie e dunque a con calare ombre di sospetto sulla regolarità del voto.

Al punto che l'altro giorno alla Leopolda è stato consegnato un vademecum: massima attenzione ai ver-

bali (da fotografare), all'integrità delle urne, a non abbandonare il luogo dove si svolgono le operazioni di voto.

### LA BUONA POLITICA

Rassicurante Laura Puppato: «Le primarie del centrosinistra, chiunque sarà il vincitore, saranno servite a far riavvicinare i cittadini alla politica», dice durante il suo tour elettorale tra Abruzzo e Puglia. «L'altissima partecipazione agli incontri, con punte di oltre 300 persone in piccole realtà come Roseto degli Abruzzo - racconta - dimostra che se la politica si propone obiettivi chiari, definiti e condivisibili, e esce dalle stanze chiuse del potere può veramente riavvicinare la gente». Anche Bruno Tabacci sulla stessa linea: «Le primarie cadono in un momento particolare e complesso e c'è bisogno di avere lucidità dopo un ventennio in cui il nostro Paese ha perso il senso della visione. Il mondo nel frattempo è cambiato e noi siamo ancora con la testa ripiegata all'indietro».

L'appello che lanciano dalla coalizione è quello di registrarsi comunque prima di domenica, per coloro che possono, recandosi presso uno degli uffici elettorali più vicini (l'elenco è pubblicato sul sito [www.primarieitaliabene-comune.it](http://www.primarieitaliabene-comune.it)) muniti del numero del seggio dove si vota alle politiche (scritto sulla tessera elettorale), dare la propria adesione al Manifesto della coalizione, un contributo minimo di due euro, e ritirare così il certificato con il quale sarà possibile votare domenica prossima e in caso di ballottaggio il 2 dicembre.

Chi si registra entro il 23 novembre potrà comunicare di voler votare in un luogo diverso, saranno facilitati i fuori sede e in ogni caso domenica ci sarà un aumento degli addetti alla registrazione soprattutto nei seggi che nella passata tornata hanno registrato una maggiore affluenza. Se ci sarà il candidato premier o dovrà essere ballottaggio si saprà soltanto domenica in tarda serata.

...

**L'invito a registrarsi prima di domenica, recandosi presso uno degli uffici elettorali**



Bersani si registra per le primarie



### LA POLEMICA/1

#### Raisport invita solo Bersani e Renzi, poi ci ripensa

Se si dovesse paragonare a un atleta, a uno sportivo, a Pier Luigi Bersani piacerebbe essere «Bubka, ragazzi... Faceva un record ogni 15 giorni, prova a rottamarlo quello lì...», riferendosi chiaramente all'atleta ucraino anche se l'ha chiamato «Burka». Il segretario Pd lo ha detto nel corso di un'intervista che andrà in onda oggi a «Novanta Minuti» su Rai sport 1 (anticipata ieri a Stadio Sprint) che ha coinvolto a distanza anche gli altri quattro candidati alle primarie del centrosinistra. E alla domanda a quale atleta paragonerebbe Matteo Renzi, il segretario del Pd ha risposto «e quell'altro mi sembra un velocista, scegliamo un velocista. Scelga lui il velocista che vuole, il centometrista che vuole...». Il sindaco di Firenze indica appunto Carl Lewis come

proprio idolo mentre di Bersani dice di non sapere quanto sia sportivo e, nel caso lo sia, «gli faccio gli auguri, spero che alla fine non vinca. Gli do una bellissima immagine, quella di Dorando Pietri, che però alla fine non ce l'ha fatta...».

Inizialmente erano stati esclusi gli altri tre candidati alle primarie. Dopo una garbata telefonata di Nichi Vendola, la Rai però ha cambiato idea. E nelle due trasmissioni sportive si è fatto spazio anche alle opinioni degli altri candidati, non solo Vendola ma anche Laura Puppato e Bruno Tabacci. «È vero che è stato Vendola a telefonare e porre la questione ma lo ha fatto con molta gentilezza - dice il direttore di Rai Sport, Eugenio De Paoli - Insomma non c'è stato nessun caso politico».

## Legalità, lavoro, welfare: la Lombardia riparta da qui

Con lo scioglimento del Consiglio regionale di Regione Lombardia finisce una legislatura da dimenticare, segnata da scandali, inchieste, arresti, condanne che hanno riguardato consiglieri, assessori, dirigenti, manager, amici vecchi e nuovi del Presidente. Favori, sottrazione di danaro pubblico, corruzione e tanto altro sino ad arrivare all'accusa più pesante e terribile: voto di scambio e connivenza con la 'ndrangheta per un Assessore. Un quadro di degrado etico e morale senza precedenti. Ora è tempo di guardare avanti, di creare le condizioni per marcare una profonda discontinuità nel modo di fare politica e di amministrare la cosa pubblica, per costruire un futuro differente per la nostra Regione.

Le elezioni sono una grande opportunità per darci, dopo 17 anni, un governo progressista che si distingua per la buona amministrazione e per contenuti programmatici innovativi, un chiaro profilo riformatore e la capacità di mobilitare le migliori energie sociali, favorendo così una più ampia partecipazione dei cittadini. Per questo, insieme a

### L'APPELLO

**Dopo 17 anni serve una vera discontinuità alla Regione. Domani ne discuteremo con i candidati del centrosinistra**

tanti esponenti della società civile lombarda, delle associazioni, del sindacato, del mondo della cultura, dello spettacolo, del giornalismo, abbiamo organizzato un'assemblea della società civile lombarda per martedì 20 novembre a Milano (ore 20,30 al Teatro Auditorium San Carlo in via Matteotti 14 all'angolo con piazza San Babila).

Prendiamo parola per dare il nostro contributo di idee e proposte per una Lombardia rinnovata, fondata sul lavoro, i diritti e la legalità.

Non vogliamo sostituirci alla politica, anzi: vogliamo che la buona politica, la partecipazione, la trasparenza tornino ad essere un riferimento ed una risorsa per la nostra Regione e per il Paese. Vogliamo discutere di quello che c'è da fare, vogliamo poter scegliere chi governerà la Regione sulla base di programmi concreti e credibili, su un modello diverso di welfare, di politiche culturali, di gestione e valorizzazione del territorio.

Vogliamo proporre e confrontarci con programmi che ci facciano misurare davvero la volontà di realizzare un cambiamento profondo nel modo di fa-

re politica e amministrare la cosa pubblica. Abbiamo così pensato di portare il nostro autonomo contributo di idee e proposte alla definizione di una "bussola" condivisa, linee guida che possano ispirare un programma di governo capace di marcare una chiara discontinuità con le scelte dei 17 anni appena trascorsi. Proponiamo allora sette linee guida: legalità, trasparenza, lavoro, impresa e sviluppo, welfare e coesione sociale, ambiente e sostenibilità, cultura, territorio e partecipazione.

Per ognuna di queste linee guida avanza proposte programmatiche concrete che nascono dalla nostra esperienza quotidiana e di impegno nella società, con lo scopo di popolare di contenuti la campagna elettorale. Ci confronteremo con Umberto Ambrosoli, Andrea Di Stefano e Alessandra Kustermann: tre personalità che si sono messe a disposizione della società lombarda con l'intento dichiarato uguale al nostro: marcare una forte discontinuità, rinnovare profondamente la Lombardia.

Non pretendiamo di avere la verità in tasca, ma nemmeno ci piace l'idea di

una persona sola al comando: è necessario chiudere la lunga stagione di un Presidente che, in 17 anni, aveva accumulato nelle proprie mani un potere enorme e pressoché assoluto.

Crediamo nel confronto e nella reciproca contaminazione delle idee e delle esperienze; pensiamo che valga la pena sperimentare una governance regionale fondata anche sul riconoscimento del ruolo e degli apporti che possono venire dai corpi intermedi e dall'insieme della società civile lombarda.

Una scommessa? No. La voglia di metterci in gioco, partendo dal comune desiderio di realizzare un cambiamento necessario e possibile.

*Giambattista Armelloni, Presidente ACLI Lombardia - Nino Baseotto, Segretario generale CGIL Lombardia - Mimma Ferraboli, Imprenditrice, Brescia - Lorenzo Frigerio, Portavoce Libera Lombardia - Barbara Meggetto, Direttrice Legambiente Lombardia - Tullio Montagna, Presidente ANPI Lombardia - Mattia Palazzi, Presidente ARCI Lombardia - Felice Romeo, Presidente Legacoop Servizi e Sociali - Sergio Silvotti, Portavoce Forum Terzo Settore Lombardia*